



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 34

20 Agosto 2023

Don Alfredo Di Stefano

IL DOLORE DI UNA MADRE E' FONTE DELLA FEDE

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dalla **donna delle 'briciole'** un forte insegnamento di chi mai si arrende, ma riesce a cambiare perfino l'idea di Gesù.

Una donna cananea converte Gesù dal dolore di Israele al dolore del mondo: la splendida arroganza di una madre ottiene, attraverso le sue parole, un intervento speciale che le restituisce la figlia salva. **Quali le sue parole?**

Le parole non sono sempre un veicolo del cuore, ma solo quelle realizzano i desideri più importanti.

La **prima parola** è la semplice preghiera: **Signore, pietà!**

Perdono non per i suoi peccati, ma per il dolore che la sta distruggendo, per la situazione difficile che sta vivendo, per la consapevolezza che non ci sono vie da perseguire.

Ma il dolore ti fa ripetere le domande, non ti fa rassegnare, ti fa insistere anche dinanzi alle risposte brusche-negative di Gesù.

La **seconda parola** è piena di passione: **Signore, aiutami!**

"Il pane dei figli non si getta ai cani". E' qui tutta l'intelligenza, che ha il sapore della genialità: **"anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola!"**

Fai una briciola di miracolo per tutti i **'cagnolini'** del mondo, che non hanno la fortuna di sedere alla tavola, che non sono stati invitati alla mensa, che non vivono della cordialità di un pasto fraterno. Un miracolo per il **"mio cucciolo"**, per mia figlia.

La parola ha sempre la sua potenza: non ci sono differenze tra uomini e cagnolini, ma solo persone da saziare ed ogni briciola sazia, perché **l'amore di Dio** che ci è donato in piccola quantità, in dosi giornaliere, contiene tutta la sua realtà di vita: **sazia**.

Gesù, commosso da tali parole, è una madre che ama come Dio e il Cristo ritrova nelle parole della donna la sua missione: **Donna, grande è la tua fede!**

La fede esiste sulla terra per l'amore di ogni madre che sa insistere nel chiedere con il cuore e sa attendere con fiducia l'intervento di Dio che non tarda a farsi sentire.

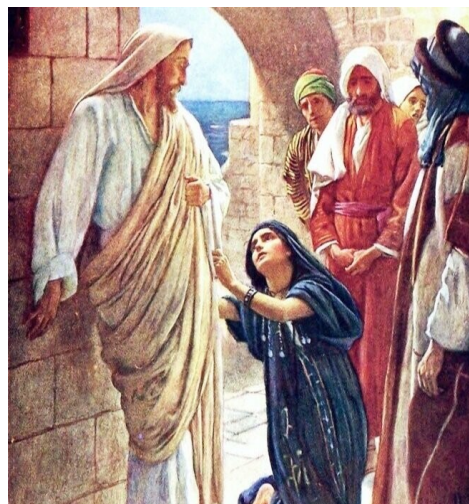
La fede esiste sulla terra per il dolore che diventa preghiera e offerta di sé, per tutte quelle madri che non disperano e sanno che il **cuore di Dio** è il **cuore di una madre**.

Salvare i figli è compito della Madre Chiesa che intercede, sempre, per il dolore del mondo. E' compito di ogni cristiano che ama con generosità e cura le ferite dei suoi fratelli.

Ogni **Domenica** noi riceviamo le **"briciole" dell'Eucaristia**, amati e rigenerati dall'amore di Dio, in Gesù suo Figlio, che continua a commuoversi dinanzi al grido sincero di ognuno di noi:

Signore, aiutami! Signore, abbi pietà!

Signore, donami il tuo pane, che porteremo a chi sta male.



AL VIA LA NUOVA FASE DEL SINODO

Dopo “**BETANIA**”, che con la sua ‘casa’ e i suoi ‘cantieri’ ci ha accompagnato nel 2° anno della ‘fase narrativa’, il cammino sinodale prosegue ora sulla strada che da **Gerusalemme** porta ad un villaggio chiamato **Emmaus**.



E’ lì che camminano **due discepoli**, sfiduciati e delusi per quanto accaduto al loro **Maestro** e **Signore** che, senza essere riconosciuto, si avvicina e fa un tratto di strada dialogando con loro.

E’ questa l’icona scelta per la ‘fase sapienziale’, quella del **discernimento**, grazie al quale si potranno fare scelte precise sulla base delle ‘*storie*’ di vita e di fede, raccolte nei primi due anni di Sinodo.

Nelle **Linee guida** dettate dalla Conferenza Episcopale Italiana ci viene offerto un bel confronto tra **Celebrazione eucaristica** e **Cammino sinodale**: ambedue si “**celebrano**” e se l’**assemblea eucaristica** si potrebbe definire un “**Sinodo concentrato**”, il Cammino sinodale equivale ad una “**Eucaristia dilatata**”.

“**Emmaus** –leggiamo nel Documento della CEI dal titolo “*Si avvicinò e camminava con loro*”- è una sorta di **Celebrazione eucaristica itinerante**, che aiuta a comprendere le dinamiche del **camminare insieme**: dall’isolamento alla comunione, fino alla scoperta della verità di sé.

Siamo noi quei discepoli –*uno dei quali è appositamente anonimo perché ciascuno si metta al suo posto*– e siamo in cammino. Siamo l’assemblea radunata dalle nostre case; un’assemblea di battezzati che confessano prima di tutto i propri **peccati**, le proprie **delusioni**, le proprie **fughe** da Gerusalemme, le proprie **nostalgie** per la vita di prima: «**Noi speravamo...**» (Lc 24,21).

Il Signore ci lascia sfogare, anzi provoca il nostro sfogo –«**Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?**» (Lc 24,17)– perché non ha paura dei nostri lamenti. Il Signore invita ancora oggi a **parlare liberamente**, a narrare fatiche e speranze; prende sul serio le delusioni, i mormorii, le sofferenze, le critiche, senza ribattere colpo su colpo, ma cercando di capire “**cosa c’è dentro**”.

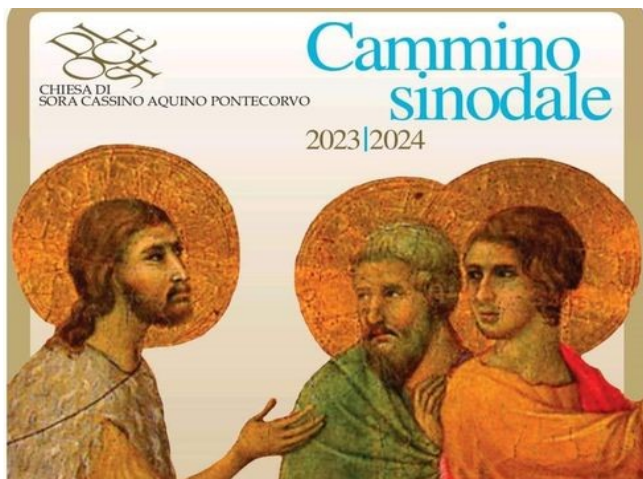
Sullo **stile di Gesù**, l’ascolto della realtà e delle esperienze è anche per noi discepoli il **primo passo** per un discernimento autentico. Hanno fatto così gli **Apostoli** quando hanno preso sul serio la segnalazione di un **disagio nella comunità di Gerusalemme**, decidendo poi di istituire i Sette per il servizio alle mense delle vedove dei cristiani ellenisti (cf. At 6,1-7).

Il Signore si affianca: senza imporre ai discepoli il proprio passo, senza chiedere loro di tornare sulla retta via, di fare retromarcia e prendere la direzione giusta, Gerusalemme. No, piuttosto avvia il **dialogo**, si innesta nelle loro delusioni e nel loro lamento e annuncia tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture.

Lungo il cammino cresce l’**ardore del cuore...** Non è solo il fascino personale del predicatore a scaldare il cuore e nemmeno solo la bellezza degli argomenti –*due aspetti comunque importanti*– ma è soprattutto il fatto che **Gesù predica «lungo la via»**, facendo strada con loro. Hanno avvertito che quella parola non è pronunciata da una cattedra, ma sulla strada, **camminando insieme**”.

Avremo molte occasioni, a livello diocesano e parrocchiale, per conoscere, riflettere e capire come muoverci in questo percorso, affidando ogni passo allo **Spirito Santo**, perché –ci ha ricordato Papa Francesco- “**è Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all’ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l’armonia, la comunione nella Chiesa**”.

Non manchiamo allora al 1° importante appuntamento formativo, riportato qui di seguito:



CONOSCIAMO LA STORIA DELLA VERGINE BRUNA DI CANNETO



Una pia leggenda vuole che la **Madonna di Canneto** sia apparsa, nella zona cosiddetta di "Capodacqua", a una pastorella di nome **Silvana**. La fanciulla era tutta intenta alla custodia del suo gregge, quando d'improvviso, tra il verde e i fiori del prato, le comparve una **bianca Signora**, raggiante di luce e celestiale bellezza.

A quella estasiante visione la **povera pastorella** rimase tutta stupefatta e tremante. Ma la **bella Signora** la rassicurò e con tratto gentile le disse: **"Va dall'arciprete di Settefrati e digli che la Madre di Dio vuole in questa valle una chiesa a lei dedicata"** e le consegnò una lettera. **"Ma - rispose la fanciulla - io non posso ab-**

bandonare le pecore e devo condurle al piano, per farle bere, perché qui non c'è acqua...". **"Oh!... all'acqua penso io - soggiunse la Signora - tu va' e fa' quello che ti ho detto..."**. E toccò lievemente con le dita la rupe e subito ai piedi del grande masso zampillò acqua limpidissima e fresca.

Allora in quell'acqua **Ella** fece cadere l'anello che portava al dito, il quale al contatto della pietra si ridusse in una minutissima polvere d'oro. L'acqua, dicono, è quella che forma il **fiume Melfa** e la polvere d'oro sono le **stellucce**, che fino a qualche anno fa brillavano alla sorgente e che venivano ricercate appassionatamente dai pellegrini.

A quel prodigio la pastorella si affrettò a compiere la celeste missione.

I pochi, che al primo annunzio accorsero sul posto, trovarono dell'acqua mai vista prima e in mezzo alle rocce una **statua di legno**, nella quale la giovanetta ravvisò l'immagine della **Madonna** da lei vista. Non volendo quegli alpigiani abbandonarla, decisero di portarla in paese. Ma dopo breve tratto, ecco che il simulacro cominciò a farsi così pesante, che i portatori furono costretti a poggiarlo contro la roccia, dove, tra la meraviglia e il timore di tutti, lasciò impressa l'impronta del capo. La rupe esiste a tutt'oggi ed è chiamata il **"Capo della Madonna"** (foto a ds).



Quei primi devoti chiesero allora alla Vergine un segno della sua volontà, indicando dove volesse essere portata. La statua fu di nuovo sollevata, ma si fece così leggera, che i portatori ritennero che si dovesse ricondurre nel luogo del suo rinvenimento, cioè dove sorge l'attuale **Santuario** (foto in basso).



Presente in quel luogo fin dal secolo IX, il **Santuario di Canneto**, elevato nel 2015 a Basilica Pontificia Minore, sorge alle falde del Monte Meta e presso la sorgente del fiume Melfa, dove in età pagana era adorata la dea Melfi.

Nel corso dei secoli è stato più volte rimaneggiato: agli ultimi lavori di ampliamento terminati nel 1983 sono seguiti quelli di decoro e di abbellimento per renderlo degno del nostro amore a Gesù e della devozione alla Vergine Maria.

FESTA DELLA MADONNA DI CANNETO

DOMENICA 20 AGOSTO - SS. Messe al mattino

Ore 19,00: S. Messa del Pellegrino presieduta da S. Ecc. Mons. Gerardo Antonazzo

Ore 21,30: Fiaccolata nella Valle

LUNEDÌ 21 AGOSTO - SS. Messe al mattino

Ore 16,30: Celebrazione solenne presieduta da S. Ecc. Mons. Gerardo Antonazzo

Segue la Processione eucaristica

Ore 21,00: Fiaccolata nella Valle

MARTEDÌ 22 AGOSTO - SS. Messe al mattino

Ore 11,30: Solenne Pontificale presieduto da S. Ecc. Mons. Gerardo Antonazzo

Ore 16,00: S. Messa e Processione di rientro a Settefrati

LA MIA G.M.G.

Spagna, Francia, Portogallo, Ecuador, Italia, Germania, Belgio, Brasile, Canada, Stati Uniti, Corea del Sud, Argentina e Messico. Queste sono solo alcune delle Nazioni i cui giovani erano presenti alla **37° Giornata Mondiale della Gioventù**, tenutasi a **Lisbona** dall'1 al 6 agosto.

Le radici di questo evento unico, che riunisce giovani cattolici da tutto il mondo, affondano nel pontificato di Giovanni Paolo II, un Papa che voleva dare spazio nella Chiesa ai giovani, alla loro energia e alle loro iniziative, e colse l'occasione della settimana santa del 1984 a Roma per riunirli e, vista la grande partecipazione, l'anno successivo si ripeté questa esperienza che venne nominata ufficialmente **Giornata Mondiale della Gioventù**.

Da allora sono cambiate molte cose: se nelle prime edizioni si trattava solamente di un giorno dedicato alla preghiera e all'incontro con gli altri, nel corso degli anni si è passati a trascorrere più giorni insieme, accettando l'ospitalità dei residenti o attrezzandosi con sacchi a pelo e stuoie per dormire in palestre, asili e altre strutture autorizzate ad ospitare i gruppi di pellegrini. **Ma cosa si fa esattamente ad una GMG?**

Gli incontri portanti di ogni **GMG** sono le **catechesi**, ovvero momenti di preghiera, riflessione personale e condivisione di gruppo guidati da uno o più animatori, tutto nella propria lingua. Ci sono diversi eventi come il **Festival dei giovani** o la **via Crucis** ed ogni gruppo ha la libertà di parteciparvi.

Per noi c'è stata, ad esempio, la **Festa degli Italiani**, una sorta di concerto con interventi di comici e personaggi famosi per accogliere il nostro arrivo. L'evento più importante è la **Veglia di preghiera** finale. L'ultima sera, infatti, tutti i partecipanti (*quest'anno eravamo circa 1,5 milioni di giovani!*) si riuniscono per un momento di preghiera con il Papa e per passare la notte insieme, con sacchi a pelo e stuoie, e al mattino partecipare alla Messa presieduta dal Santo Padre.

Anche la nostra diocesi ha organizzato il viaggio, in occasione della GMG, con alcuni giovani della parrocchia di San Carlo, di Civitella Roveto e di Atina, accompagnati dal Vescovo Gerardo, dal Vicario per la Pastorale e parroco di Atina don Mimmo Simeone, da don Florin D'Amato, dal diacono don Danilo Messori ed i seminaristi.

E' stata un'esperienza indimenticabile che consiglio ad ogni giovane che voglia mettersi in gioco e lasciarsi sorprendere dalla ricchezza che ogni istante e ogni incontro con l'altro può donare.

Ricordo ancora le lunghe chiacchierate sulle grandi domande della vita fatte la sera della Veglia, i giochi insieme, le risate, i mezzi pubblici affollatissimi, i cori da stadio ogni volta che si incontrava un gruppo di Italiani e la conseguente gara a chi urlava più forte. Ma più di tutto ricorderò le **parole del Papa**, che mosso dallo Spirito, commentando il brano della **visitazione di Maria ad Elisabetta**, ha invitato tutti i giovani del mondo a partecipare alla gioia missionaria di Cristo, resa viva in Maria che va incontro a sua cugina per condividere con lei le cose belle, le grandi opere di Dio nella nostra vita. E ancora il rassicurante messaggio del Papa a **lasciarsi amare da Dio** per quello che siamo e il grande invito ad **avere coraggio**, senza dimenticare che per queste cose c'è bisogno di allenamento, tanto, tanto allenamento!



AVVISI E APPUNTAMENTI

LA MADONNA DI LORETO CI ASPETTA

Il **7 e 8 SETTEMBRE** si rinnova il tradizionale appuntamento della nostra Diocesi che da ben 6 secoli si fa pellegrina al **SANTUARIO LAURETANO** per rinnovare, con il Vescovo, i Parroci e i Sindaci dei paesi appartenenti al Ducato Boncompagni, il voto fatto nel 1656 dal Duca UGO -e rinnovato dai suoi eredi- quale segno di gratitudine per essere scampati alla peste.

L'affetto e la devozione alla **Madonna di Loreto** si sono mantenuti inalterati nel tempo e la nostra Città dal 1830 si onora di averla come **PATRONA**.

E', quindi, un piacere ed una gioia andare in pellegrinaggio a **LORETO**

GIOVEDI 7 SETTEMBRE

Ore 6,30: Partenza da Largo Bottaro

Ore 9,30: S. Messa nel Santuario di **S. Gabriele dell'Addolorata**

Ore 13,00: Pranzo sul mare (*al ristorante o al sacco*)

Ore 16.00: A Loreto visita al Santuario e alla SANTA CASA con possibilità di confessarsi, recitare il Rosario, partecipare alla S. Messa e fare l'Adorazione Eucaristica. Tempo libero

Ore 20.30: **Celebrazione dei Vespri** presieduti dal nostro vescovo Gerardo

Ore 21.00: **Processione** per le vie della città e al termine partenza.

PRENOTARSI AL PIU' PRESTO IN PARROCCHIA VERSANDO LA QUOTA PER IL PULLMAN

